LA PROVINCIA
MARTEDÌ 13 APRILE 2021

La barista: «Non denuncerò mai i clienti»

Colico. All'indomani della protesta davanti al suo bar per la multa e la chiusura, Oana Chifer ribadisce la posizione «All'interno rispetto le regole, fuori non posso fare altro. Su di noi accanimento, c'è chi parla fuori dalle farmacie»

COLICO

ANTONELLA CRIPPA

«Nel mio bar rispetto tutte le normative anti-Covid: faccio disinfettare le mani, uso i bicchieri e le palettine monouso, non faccio sedere né avvicinare al bancone. Ma quello che succede fuori non è responsabilità mia. Su tutte le finestre del locale c'è scritto di allontanarsi con la propria consumazione e non creare assembramenti. Io i clienti non li denuncerò mai».

Il giorno dopo

Il giorno dopo la clamorosa protesta che ha portato una barista di 40 anni a incatenarsi davanti al suo locale, il White Life Pub, dopo che, sabato nel tardo pomeriggio, era stata sanzionata dai carabinieri con una multa da 400 euro e cinque giorni di chiusura a causa del capannello di clienti (cinque in totale) che si era formato all'esterno, sulle scale condominiali, l'opinione non cambia: ieri mattina **Oana Chifer** ha incontrato prima il sindaco **Monica Gilardi**, quindi è stata ricevuta dal prefetto di Lecco **Castrese De Rosa,** ringrazia le istituzioni di aver ascoltato il suo punto di vista ma il suo atteggiamento nei confronti di chi frequenta il suo locale – suo a tutti gli effetti dal primo aprile, quando la società che fa capo a lei, prima dipendente, è subentrata nella gestione - non cambierà. «Continuerò a raccomandarmi con tutti i clienti di non fermarsi fuori dal bar a consumare – spiega – ma i carabinieri non li chiamerò mai».

A suo giudizio «c'è una grande discriminazione tra quello che succede nei confronti dei bar e dei ristoranti rispetto ad altre tipologie di esercizi commerciali – spiega -. Noi siamo presi di mira, controllati continuamente. Non mi pare di notare la stessa solerzia nei confronti dei supermercati, per esempio, dove la gente si ferma all'esterno tranquillamente a chiacchierare con il carrello ancora tra le mani. Così come la regola che a fare la spesa debba andare uno per famiglia. Basta parlare con qualche commessa, disperata, per rendersi conto che viene continuamente disattesa. Anche le farmacie: a chi non è capitato di vedere gente fuori, con le medicine in mano, che chiacchiera tranquillamente? Le medicine sì e il caffè o una brioche no? Il virus si trasmette forse diversamente? È come se ci fosse un accanimento con noi, mentre gli altri sono autorizzati a fare quello che vogliono».

> La regola di fare la spesa uno per famiglia non la rispetta mai nessuno

> Sono grata a sindaco e prefetto ma non tradirò chi mi dà da vivere comprando un caffè

Grata al sindaco

«Sono molto grata al sindaco e al prefetto di avermi incontrata e aver ascoltato le mie ragioni, ho trovato disponibilità, ma non mi si può chiedere di denunciare i clienti che si fermano fuori dal bar nonostante abbia loro ricordato di non farlo – prosegue Oana Chifer -. Alla fine ci perderei comunque io. Le voci girano, quindi perdere per perdere, in termini economici, non intendo comportarmi diversamente da giovedì, quando potrò riaprire. Certo che 400 euro di multa sono tanti, in un periodo come questo, va di lusso, in una giornata, se si incassano 50 euro, al lordo delle spese ovviamente, bollette, affitto, tasse, contributi, che nessuno ti sconta mai. Ma preferisco così piuttosto che denunciare chi di fatto mi sta permettendo di sopravvivere venendo al mio locale per un caffè, un succo di frutta, una brioche. Sopravvivere, lo sottolineo, non vivere».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Oana Chiper in catene davanti al White Life Pub di via Nazionale

Diversi passanti si sono fermati incuriositi

Oana Chiper

Il prefetto: «Se non si riesce a distanziare si chiede aiuto»

Oana Chifer è stata ricevuta ieri mattina dal sindaco Monica Gilardi e quindi dal prefetto di Lecco Castrese De Rosa. Ai quali ha esposto la sua frustrazione, quella di sentirsi penalizzata, una frustrazione «che in tanti hanno capito, non mancando di farmi arrivare la loro solidarietà».

Ma la legge è legge e non ammette deroghe.

«Alla signora ho spiegato che se fuori dal suo locale si formano assembramenti e le persone non ascoltano i suoi richiami, bisogna chiamare le forze dell'ordine – spiega il prefetto di Lecco, chiamato a coordinare la task-force di controlli per il rispetto della normative anti-Covid su tutto il territorio provinciale -. Le persone devono mantenere le distanze e non si devono assembrare. Questo non vuol dire denunciare ma segnalare. Poi ci pensano le forze dell'ordine. In questo modo, ci si mette al riparo da ogni tipo di contestazione».

Il prefetto esclude che ci sia accanimento nei confronti del locale della donna, così come – più in generale – degli esercizi pubblici di Colico «tant'è che proprio oggi (ieri per il lettore, nda) è stato sanzionato un bar di Merate per le stesse ragioni. Ho spiegato alla signora che è necessario assumere comportamenti integerrimi, altrimenti si finisce per diventare complici. E non è incatenandosi che si risolvono i problemi, basta rispettare le regole. Tutti quanti».

Il commento del prefetto si rivolge insomma anche agli avventori: basterebbe un po' di attenzione in più nel rispettare quanto viene prescritto per il contenimento della pandemia per evitare spiacevoli conseguenze.

«Ho comunque spiegato alla signora che è suo diritto presentare ricorso, se ritiene che la sanzione elevata sia ingiusta – conclude Castrese De Rosa -. Vorrei d'altra parte sottolineare che è la terza volta che quel bar viene multato e l'attività sospesa, anche se la gestione in capo alla signora risale all'inizio del mese. In teoria, in caso di reiterazione, le forze dell'ordine avrebbero potuto essere più severe».

A.Cri.

Il prefetto Castrese La Rosa